
Loving Vincent

Autore: Chiara Favotti

Fonte: Città Nuova

Grande successo al cinema, nei giorni scorsi, per il film sulla misteriosa morte di Van Gogh: un lungometraggio realizzato animando 65mila tele dipinte a olio, a colori e in bianco e nero.

Con affetto, Vincent. È la chiusa delle lettere, oltre un centinaio, indirizzate al **fratello Theo**. Un carteggio intenso e commovente, la più diretta testimonianza sull'uomo e sull'artista **Vincent Van Gogh**. "Non possiamo che parlare con i nostri dipinti", annotava nell'ultimo suo messaggio, mai recapitato al destinatario. È a partire da questa confessione che si dipana la vicenda narrata in **Loving Vincent**, un sorprendente esperimento creativo che miscela arte, tecnologia e pittura. Scritto e diretto da **Dorota Kobiela** e **Hugh Welchman**, vincitore del **premio del pubblico al Festival d'Annecy**, è il primo lungometraggio realizzato animando 65mila tele dipinte a olio, a colori e in bianco e nero, nello stile di Van Gogh. Un lavoro paziente e certosino, svolto con passione e grande competenza da un esercito di giovani artisti, a partire da capolavori come "**Notte stellata**", "**Campo di grano con voli di corvi**", o dai celebri ritratti come la "**Ragazza in bianco**" o il "**Dott. Gachet**". Con in mano l'ultima lettera di Van Gogh, ricevuta dal postino Joseph Roulin, suo padre, affinché sia recapitata a Theo, Armand Roulin parte recalcitrante per Parigi. È passato un anno dalla misteriosa morte di Vincent e ancora non si sono placati i commenti e i giudizi malevoli sull'artista strambo e forse folle, che si era perfino tagliato un orecchio ed era stato internato in manicomio. A Parigi, di Theo Van Gogh non c'è più traccia e la ricerca conduce a Père Tanguy, commerciante di colori noto a tutti gli artisti, quindi nel piccolo villaggio di Auvers-sur-Oise, soggiorno di Vincent nelle sue ultime settimane di vita. Qui il giovane conosce la graziosa proprietaria della locanda, il Dott. Gachet, medico e testimone diretto della morte di Van Gogh, la figlia del dottore e il barcaiolo. Da ognuno ricava sofferite e contrastanti **rivelazioni sulla fine cruenta di Vincent**, causata da un proiettile all'addome, archiviata forse troppo frettolosamente come un suicidio, ma con molti, troppi, lati oscuri. Perché la verità è caleidoscopica, dipende dai punti di vista e dalle storie che si intrecciano e dipanano. Come i colori, brillanti o scuri, che impastano di dense pennellate le tele dell'artista. Dopo il grande successo della mostra multimediale "**Van Gogh alive – the experience**" (con tappe in tutto il mondo), i dipinti di uno dei più grandi maestri del XIX secolo tornano a muoversi, ad avvolgere lo spettatore nello spazio e nel tempo, con fluidità e ritmo, sempre vibranti e mobili anche nel ritrarre figure ferme. Peccato che il tempo sia stato poco per accostarsi alla pellicola. Con affetto.